**VIII DMENICA T.O. [C]**

**Può forse un cieco guidare un altro cieco?**

Il Signore aveva chiamato Abramo per benedire nella sua discendenza tutte le nazioni della terra. Aveva chiamato i figli d’Israele perché fossero luce della sua verità in mezzo ai popoli della terra. Ma Israele divenne più cieco dei popoli ciechi e più sordo dei popoli sordi. Ecco il lamento del Signore sul suo popolo: *“Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa. Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c’era un liberatore, saccheggio e non c’era chi dicesse: «Restituisci». Chi fra voi porge l’orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccò, non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge? Egli, perciò, ha riversato su di lui la sua ira ardente e la violenza della guerra, che lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione (Is 42,15-25).*

Sia Gesù che l’Apostolo Paolo fanno riferimento esplicito alla profezia di Isaia. Anche ai tempi di Gesù, il popolo era nella più grande cecità e sordità spirituale: “*Egli disse: «Va’ e riferisci a questo popolo: “Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete”. Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d’orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito». Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata». Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l’abbandono nella terra. Ne rimarrà una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo (Is 6,9-13).* Gesù è venuto per creare sulla terra il Nuovo Popolo di Dio, legato a Lui dalla Nuova Alleanza stipulata nel suo sangue. Non vuole però un popolo di ciechi, un popolo di sordi, un popolo dalla dura cervice. Vuole un popolo di vedenti e di udienti. Come si diviene vedenti e udienti? Trasformando la Parola di Gesù in nostra vita. Nella Parola vissuta lo Spirito Santo prende dimora del nostro cuore e diviene nostri occhi, nostra mente, nostra anima, nostra sapienza e intelligenza. Solo se lo Spirito Santo abita in noi, noi non siamo né ciechi e né sordi. Sapremo sempre parlare con verità nella grande carità e con carità nella grande verità. Se lo Spirito del Signore non è in noi, perché noi non siamo nella Parola e la Parola non è in noi, parleremo con parole di giudizio, di condanna, di falsità, di menzogna, di inganno, di tentazione. Parleremo come parla Satana e non come parola Cristo Gesù.

*Disse loro anche una parabola: «**Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*

Oggi Gesù ci rivela che non è per volontà che noi parleremo con carità nella verità e con verità nella carità. Parleremo nella grande verità e nella grande carità, parleremo con parole di esortazione, di Vangelo, di convincimento, solo se la nostra natura è carità, è verità, è Vangelo, è Parola di Dio. Chi dovrà trasformare la nostra natura da natura di tenebre in natura di luce, è lo Spirito Santo. Chi dovrà farci rimanere nella Parola del Vangelo è lo Spirito Santo. Chi dovrà far sì che la nostra obbedienza alla Parola sia sempre perfetta è ancora lo Spirito Santo. Ma chi deve far crescere lo Spirito Santo in noi, siamo noi. A noi è chiesto di non spegnerlo e di ravvivarlo senza alcuna interruzione. Come si ravviva lo Spirito Santo in noi? Invocandolo perché ci faccia obbedienti ad ogni Parola del Signore, chiedendoli di darci ogni fortezza perché si viva il ministero sempre secondo la sua divina sapienza e consiglio, domandando a Lui ogni sostegno perché possiamo portare al sommo della fruttificazione il carisma e ogni altro dono a noi da Lui elargiti. Il cristiano e lo Spirito Santo devono essere una cosa sola. Saranno una cosa sola, se la Parola di Cristo Gesù e il cristiano saranno una cosa sola. Senza obbedienza alla Parola non si è una cosa sola con Cristo e di conseguenza non si è una cosa sola con lo Spirito Santo. Se non si è una cosa sola con lo Spirito Santo lil nostro essere cristiani è vanità e inutilità, anzi è oltremodo dannoso perché creerà una moltitudine innumerevole di scandali. La Madre nostra celeste scenda e ci aiuti perché anche con Lei diveniamo una cosa sola. Lei in noi e noi in Lei.

**02 Marzo 2025**